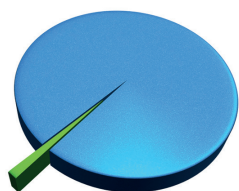


TERRITORI PALESTINESI

Appartenenza religiosa



- Musulmani sunniti: 98,7%
- Cristiani: 1,3%



SUPERFICIE¹
6.335 km²

POPOLAZIONE
4,4 milioni

Situazione generale

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza dell'Onu e la Corte Internazionale di giustizia considerano i Territori Palestinesi sotto l'occupazione israeliana². I territori sono stati formati nel 1967 dalle aree sottratte da Israele a Giordania ed Egitto, e includono Gerusalemme Est, la Cisgiordania e Gaza. Nel 1993, durante il cosiddetto processo di Oslo, Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina si sono formalmente riconosciute a vicenda. Un anno dopo è stata istituita l'Autorità Palestinese come un'istituzione di autogoverno palestinese in alcune aree della Cisgiordania e di Gaza, ma non a Gerusalemme Est che Israele considera essere parte integrante della propria capitale. Le diverse negoziazioni bilaterali tenutesi tra israeliani palestinesi per istituire due Stati vicini, non hanno finora avuto successo. Nel 2005 Israele si è ritirata da Gaza ma continua a controllare l'accesso alla Striscia di Gaza. Hamas ha preso possesso di Gaza nel 2007. Da allora si sono susseguite diverse guerre tra Israele e Hamas ed i Territori Palestinesi sono divisi tra il governo di Ramallah, internazionalmente riconosciuto, e quello di Hamas a Gaza. Nel novembre 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riconosce la Palestina come uno Stato osservatore. La Palestina è attualmente riconosciuta da 137 Stati³. La maggior parte dei palestinesi è di fede islamica sunnita, ma vi è una comunità cristiana locale di circa 50mila fedeli (inclusi quelli che vivono a Gerusalemme Est) e una modesta comunità di samaritani (circa 400 seguaci) vicino Nablus. Circa 500mila coloni ebraici vivono nei Territori e a Gerusalemme Est in insediamenti considerati illegali dalle leggi internazionali.

¹ 5.970 km² la Cisgiordania e 365 km² Gaza

² La situazione di Gaza è più complicata. Israele sostiene di non occupare più di Gaza, ma controlla sei dei sette accessi alla Striscia di Gaza, le zone marittime e lo spazio aereo. Scobbie, *Southern Lebanon in International Law and the Classification of Conflicts*, ed. di Elizabeth Wilmshurst, Oxford, Oxford University Press, 2012, p. 295.

³ <http://palestineun.org/about-palestine/diplomatic-relations/>

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Palestina non ha una Costituzione ma la Legge fondamentale palestinese funge da Carta provvisoria⁴. L'articolo 4 afferma che «l'Islam è la religione ufficiale in Palestina. Il rispetto della santità di tutte le altre religioni deve essere mantenuto. I principi della sharia islamica rappresentano la principale fonte di diritto». Secondo l'articolo 9, i «palestinesi sono uguali di fronte alla legge e al sistema giudiziario, senza alcuna distinzione di razza, sesso, colore, religione, idea politica o disabilità». L'articolo 18 afferma: «le libertà di credo, culto e osservanza per le funzioni religiose sono garantite, a patto che non siano violati l'ordine pubblico e la morale». L'articolo 92 afferma che le questioni legate alla legge islamica e al diritto personale devono essere regolate dalla sharia e dai tribunali religiosi in accordo con la legge.

Il 1° aprile 2014, l'Autorità Palestinese ha firmato diversi trattati per i diritti umani, inclusi il Patto internazionale sui Diritti civili e politici, il Patto internazionale sui Diritti economici sociali e culturali e la Convenzione internazionale sui Diritti del fanciullo. Precedentemente, nel 2007, l'Autorità Palestinese aveva ratificato la Carta araba sui Diritti umani. Tutti questi trattati regolano aspetti della libertà religiosa⁵.

La conversione dall'Islam non è esplicitamente proibita dalla legge, ma nella pratica comporta una forte pressione sociale. Il proselitismo è vietato.

Come stabilisce un decreto presidenziale nel 2001 i sindaci di città quali Ramallah, Betlemme, Beit Jala e altri sette centri devono essere necessariamente cristiani palestinesi, anche se la città in questione non è a maggioranza cristiana. Un altro decreto presidenziale del 2005 stabilisce che sei seggi del Consiglio legislativo palestinese siano destinati a dei cristiani. Alla comunità samaritana, che vive alle pendici del Monte Garizim vicino Nablus, è riservato un seggio. Il presidente Abbas ha consiglieri e ministri cristiani. I cristiani sono inoltre rappresentati nell'amministrazione e nel Ministero per gli affari esteri dell'Autorità Palestinese.

Un decreto presidenziale del 2008 riconosce ufficialmente 13 Chiese. Queste includono la Chiesa cattolica, la Chiesa greco-ortodossa e la Chiesa armena apostolica. Tribunali ecclesiastici regolano questioni relative allo status individuale, quali matrimonio, divorzio ed eredità, in accordo con le leggi della Chiesa. Altre Chiese, soprattutto evangeliche, non sono ufficialmente registrate ma possono operare liberamente. Tuttavia queste non hanno gli stessi diritti per le questioni legate allo status individuale.

Nel 2015, Autorità Palestinese e Vaticano hanno firmato l'Accordo globale tra la Santa Sede e lo Stato di Palestina, accordo entrato in vigore nel gennaio 2016. L'accordo regola aspetti essenziali della vita e dell'attività della Chiesa cattolica in Palestina, inclusa la libertà della Chiesa di operare e dei cristiani di praticare il proprio credo e di partecipare

⁴ <http://www.palestinianbasiclaw.org/basic-law/2003-amended-basic-law>

⁵ <http://jij.org.il/wp-content/uploads/2015/03/Palestinian-Freedom-of-Religion.pdf>; <http://nadplo.org/userfiles/file/fact%20sheets/Q&A%20Accession.pdf>

pienamente alla società⁶. L'accordo è il primo di questo tipo in tutto il mondo arabo islamico.

Incidenti

Nel luglio e nell'agosto 2014 la comunità cristiana di Gaza è stata gravemente colpita dalla guerra tra Israele e Hamas. Il parroco, padre Mario da Silva ha raccontato a proposito ad Aiuto alla Chiesa che Soffre: «era difficile che qualcuno venisse in chiesa in quei momenti, la domenica non vi erano mai più di cinque fedeli soltanto il più coraggiosi continuavano a venire. Era troppo pericoloso»⁷. Un bombardamento dell'esercito israeliano ha quasi colpito la Chiesa cattolica della Sacra famiglia a Gaza, distruggendo parzialmente l'adiacente scuola parrocchiale, l'ufficio del parroco ed alcune stanze utilizzate dalla parrocchia. L'obiettivo era una casa vicina alla parrocchia che è stata completamente distrutta⁸. La comunità cattolica ha accolto circa 900 rifugiati musulmani nella scuola e nel complesso della parrocchia. Il cimitero ortodosso ha subito ingenti danni a causa dei bombardamenti israeliani⁹.

Nell'ottobre 2014 una moschea è stata incendiata in un sospetto attacco ad Aqraba, un villaggio a Est di Nablus in Cisgiordania. Il nome di un gruppo estremista ebraico chiamato "price tag" è stato dipinto sul muro esteriore del luogo di culto. Il presidente israeliano Reuven Rivlin ha condannato l'incidente ed esortato il capo della polizia israeliana ad investigare, aggiungendo che il caso «doveva essere trattato come terrorismo»¹⁰.

Nel novembre 2014 le forze di sicurezza palestinesi hanno detto che un gruppo di coloni israeliani aveva dato fuoco durante la notte ad una moschea vicina alla città di Ramallah, in Cisgiordania. L'attacco ha avuto luogo nel villaggio di Mughayir, vicino all'insediamento israeliano di Shilo. I coloni hanno distrutto l'intero primo piano della moschea¹¹.

Nel dicembre 2014, l'allora Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa ha riferito ad Aiuto alla Chiesa che Soffre che 19 famiglie cristiane avevano lasciato Betlemme nei tre mesi precedenti a causa dell'instabilità politica e della situazione economica¹².

Nel gennaio 2015 Israele ha temporaneamente negato ad una delegazione internazionale di vescovi cattolici di entrare a Gaza. Soltanto dopo ore di ritardo, l'ingresso dei vescovi del coordinamento di Terrasanta è stato autorizzato¹³.

⁶ http://en.radiovaticana.va/news/2015/06/26/holy_see_state_of_palestine_sign_comprehensive_agreement/1154236

⁷ <http://www.churchinneed.org/site/News2?page=NewsArticle&id=7959>

⁸ http://www.fides.org/en/news/36168-ASIA_HOLY_LAND_Bombing_near_the_Catholic_parish_in_Gaza_School_devastated#.V0BaePmLSM9

⁹ <http://www.reuters.com/article/us-palestinians-israel-gaza-church-idUSKBN0FR1O520140722>

¹⁰ <http://www.reuters.com/article/us-mideast-israel-palestinians-idUSKCN0I30H020141014>

¹¹ <http://www.asianews.it/news-en/Israeli-settlers-burn-a-mosque-in-West-Bank-32673.html>

¹² <https://aidchurch.wordpress.com/2014/12/03/acn-interview-jerusalem/>

¹³ <https://www.kath.ch/newsd/israel-laesst-nun-doch-alle-bischoefe-nach-gaza-einreisen/>

Nel febbraio 2015 una moschea di Jab'a, vicino Betlemme in Cisgiordania è stata data alle fiamme. Sul muro del luogo di culto è stato scritto «la Redenzione di Sion»¹⁴.

Nel giugno 2015 in risposta ai razzi lanciati da Gaza, il governo israeliano ha revocato alcuni permessi garantiti ai palestinesi in occasione del Ramadan. Durante la notte del 23 giugno altri razzi sono stati lanciati dalla Striscia ed hanno colpito l'area meridionale di Israele. Il generale Yoav Mordechai, capo del coordinamento delle attività governative nei Territori, ha confermato che era stato reintrodotta il divieto ad entrare in Israele per i residenti della Striscia di Gaza che volevano partecipare alla preghiera del venerdì alla moschea del Monte del Tempio¹⁵.

Nel luglio 2015 insorgenti dello Stato Islamico hanno accusato Hamas, che governa i Territori Palestinesi, di essere negligente nel controllare il rispetto dell'osservanza religiosa. In un video, registrato in Siria, l'Isis ha apertamente sfidato Hamas che ha ostacolato la presenza a Gaza dei jihadisti, i quali si erano opposti alla riconciliazione con la rivale fazione palestinese Fatah e con Israele. In un messaggio rivolto ai «tiranni di Hamas» un appartenente allo Stato islamico dal volto coperto affermava: «Sradicheremo lo Stato degli ebrei, voi e Fatah. Tutti i laicisti non sono niente e voi sarete rovesciati dalle nostre moltitudini»¹⁶.

Nell'agosto 2015 soldati israeliani hanno lanciato dei gas lacrimogeni e delle granate per disperdere i manifestanti durante una protesta a Beit Jala, un villaggio cristiano palestinese vicino a Betlemme. Dozzine di palestinesi e protestanti stranieri - incluso l'ex patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah - hanno preso parte alla manifestazione contro la ripresa dei lavori alla barriera di separazione israeliana. I bulldozer hanno sradicato alberi di ulivo per fare spazio alla struttura. Due protestanti sono stati arrestati per aver lanciato sassi contro i soldati a protezione dell'area di costruzione, mentre a causa dei gas lacrimogeni una religiosa ha rischiato il soffocamento¹⁷. All'inizio di agosto i cristiani palestinesi sono stati coinvolti in una disputa con la polizia di frontiera israeliana vicino a Betlemme dopo che dozzine di dimostranti, inclusi alcuni sacerdoti, si erano riuniti per protestare contro il nuovo tratto del muro in un'area cristiana estremamente delicata. Tre sacerdoti cattolici hanno cercato di pregare tra gli ulivi che i bulldozer e le ruspe erano in procinto di sradicare. La polizia ha però impedito ai sacerdoti di avvicinarsi, e arrestato un dimostrante mentre cercava di piantare un alberello di ulivo davanti alle escavatrici¹⁸.

Nel settembre 2015 il Monastero maronita di St Charbel è stato danneggiato da un incendio che, secondo la Chiesa, è stato opera di fondamentalisti. L'edificio, su cui erano in

¹⁴ <http://www.asianews.it/news-en/Arson-attack-against-Greek-Orthodox-seminary-in-Jerusalem-33580.html>

¹⁵ <http://www.asianews.it/news-en/Israel-revokes-Gaza-Palestinians-entry-permits-granted-for-Ramadan-34606.html>

¹⁶ <http://uk.reuters.com/article/uk-palestinians-islamicstate-hamas-idUKKCN0PA2TT20150701>

¹⁷ <https://www.yahoo.com/news/israeli-troops-fire-tear-gas-separation-barrier-demo-170752823.html?ref=gs>

¹⁸ <http://www.timesofisrael.com/palestinian-christians-police-clash-over-barrier-construction/>

corso dei restauri, ha subito gravi danni. Sobhy Makhoul, cancelliere del Patriarcato maronita di Gerusalemme, ha detto che il fuoco era stato appiccato deliberatamente. «Non si è trattato di un incidente, ma di un incendio doloso, un atto di vandalismo settario commesso da estremisti musulmani». Fonti della polizia hanno confermato che vi erano gruppi di fondamentalisti islamici attivi nell'area, asserendo che i colpevoli erano noti e sarebbero stati presto arrestati. Per il cancelliere del Patriarcato, «l'episodio è di natura settaria. Si tratta di un attacco anticristiano, come molti di quelli che accadono in Medio Oriente. I gruppi estremisti che operano in quest'area, includono delle cellule di Hamas. Vi sono inoltre delle mine vaganti che danno sfogo alla propria ideologia¹⁹.

Nell'ottobre 2015 alcuni palestinesi hanno dato fuoco ad una tomba che si ritiene essere del patriarca biblico Giuseppe nella città di Nablus in Cisgiordania. Il luogo sacro ebraico è stato gravemente danneggiato in un attacco avvenuto nella notte, durante il quale decine di palestinesi hanno invaso la tomba colpendola con bombe molotov. La polizia palestinese ha disperso la folla e i pompieri hanno estinto le fiamme prima dell'arrivo delle forze di sicurezza israeliane. Il portavoce dell'esercito israeliano, il tenente colonnello Peter Lerner ha affermato che l'attacco ha rappresentato «un'evidente violazione del valore fondamentale della libertà di culto». L'uomo ha aggiunto inoltre che Israele avrebbe «assicurato i colpevoli alla giustizia e restaurato il sito». Il leader palestinese Mahmoud Abbas ha condannato l'incendio e fatto sapere la tomba sarebbe stata riparata²⁰.

Nel gennaio 2016 l'Alta corte di Israele ha deliberato in merito alle ultime petizioni sul caso di Cremisan, che erano state presentate dal convento delle religiose salesiane, dal Comune di Beit Jala e da alcuni proprietari terrieri cristiani. La corte ha affermato che sebbene approvi la costruzione della barriera, realizzata per motivi di sicurezza, i proprietari avevano il diritto di opporsi a qualsiasi tracciato che non rispettasse il loro diritto di accedere alle proprie terre. Alle religiose salesiane è stato riconosciuto inoltre il diritto di opporsi al percorso finale che dividerebbe il convento e la scuola da loro gestita. La corte ha garantito ad entrambe le parti il diritto di opporsi al presente tracciato e a qualsiasi tracciato futuro, indipendentemente dall'attuale costruzione del muro a Bir Onah – Beit Jala²¹.

Nel febbraio 2016, il parroco cattolico di Gaza, padre Mario da Silva, ha detto che «la comunità si sta costantemente riducendo. Negli ultimi mesi, 30 membri della parrocchia hanno lasciato la Striscia di Gaza»²².

Nel marzo 2016, le autorità israeliane hanno permesso al 95 per cento dei cristiani della Striscia di Gaza di entrare nel territorio israeliano per prendere parte alle celebrazioni pasquali. Per la prima volta la Chiesa cattolica è stata direttamente coinvolta nel processo di concessione dei permessi. Questo ruolo era in passato concesso soltanto alla Chiesa ortodossa. In occasione delle festività di Pasqua e Natale, le richieste per ottenere

¹⁹ <http://www.asianews.it/news-en/Arson-attack-at-Bethlehem%E2%80%99s-St-Charbel-Monastery%2C-probably-the-work-of-Islamic-fundamentalists%2C-says-Maronite-leader-35435.html>

²⁰ <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-34547523>

²¹ <http://www.saintyves.org/?MenuId=3&Lang=1&TemplateId=news&id=129&catId=1&full=1>

²² <http://en.lpj.org/2016/03/03/living-lent-with-christians-of-gaza/>

l'accesso ai luoghi sacri in territorio israeliano devono essere presentate alle autorità militari Israele, che detengono e controllano le entrate e le uscite al check point di Erez. Tuttavia i giovani, in particolare quelli al di sotto dei 35 anni di età, erano nuovamente assenti dalle liste di quanti autorizzati ad entrare in Israele²³. «Abbiamo soltanto un giorno per presentare la domanda - ha spiegato padre da Silva - e il 20 febbraio sono venute 890 persone a fare richiesta». Tra di loro anche molti giovani che compilavano la domanda «senza troppe speranze» di ottenere un «permesso di uscita»²⁴.

Nell'aprile 2016 è stato annunciato che centinaia di giovani cristiani palestinesi avrebbero raggiunto Papa Francesco alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia nel luglio 2016. Almeno 700 ragazzi dalle parrocchie della Terra Santa hanno partecipato al 31° raduno mondiale. Tra loro anche cinque giovani di Gaza che hanno ricevuto un permesso speciale per partire da Tel Aviv, normalmente inaccessibile ai palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza²⁵.

A Gaza, nell'aprile 2016, le rovine di un'antica chiesa bizantina, che sono riemerse durante la costruzione di un centro commerciale, sono state rimosse dai bulldozer e le autorità non hanno fatto nulla per proteggere il sito archeologico. L'episodio ha provocato la ferma condanna di alcuni cristiani palestinesi. Padre Ibrahim Nairouz, un sacerdote anglicano palestinese che vive a Nablus, ha denunciato l'incidente in due lettere inviate al Primo Ministro dell'Autorità Palestinese, Rami Hamdallah, al Ministro palestinese per le Antichità e il Turismo, Rula Maayah. «Se avessero trovato i resti di una moschea, una sinagoga o una qualsiasi altra struttura antica - si è chiesto provocatoriamente il sacerdote in una dichiarazione riportata dalla stampa israeliana - avrebbero gestito la situazione allo stesso modo?»²⁶.

Nel maggio 2016 il presidente palestinese Abu Mazen ha affermato che la protezione della presenza cristiana in Palestina e in altre parti del Medio Oriente, «è per noi un dovere e una missione». Sono dichiarazioni fatte in un messaggio rivolto ai cristiani in occasione della Pasqua (nel giorno in cui è stata celebrata secondo il calendario giuliano). «Non è un segreto che il destino dei cristiani in Medio Oriente è pieno di trappole», in una spirale che minaccia la coesistenza, il pluralismo e la libertà religiosa. «Per questo motivo - ha aggiunto - dobbiamo contrastare in ogni modo possibile tutti i tentativi di indebolire la presenza dei nativi cristiani in Terra Santa»²⁷.

Nel maggio 2016 è stato annunciato che l'area di Qasr al-Yahud, che si estende attorno alla riva occidentale del fiume Giordano e che molte Chiese ritengono sia il luogo del

²³ <http://en.lpj.org/2016/03/23/after-8-years-of-waiting-young-christians-get-out-of-gaza-for-easter/>

²⁴ <http://www.asianews.it/news-en/Hundreds-of-Gaza-Christians-can-travel-to-Jerusalem-for-Easter-37029.html>

²⁵ <http://www.asianews.it/news-en/Hundreds-of-young-people-from-the-Holy-Land-%28and-Gaza%29-to-join-Pope-Francis-at-World-Youth-Day-in-Krak%C3%B3w-37177.html>

²⁶ http://fides.org/en/news/59778-ASIA_HOLY_LAND_In_Gaza_the_ruins_of_an_ancient_Byzantine_church_destroyed_by_bulldozers_to_make_way_for_a_shopping_center#.VzzG2PmLSM8

²⁷ http://fides.org/en/news/59941-ASIA_PALESTINE_President_Abu_Mazen_we_have_a_mission_and_a_duty_to_protect_the_presence_of_Christians_in_the_Middle_East#.VzzGA_mLSM8

battesimo di Gesù, sarebbe stata bonificata dalle mine e da altri ordigni che ancora vi giacciono, cinquant'anni dopo la Guerra dei Sei Giorni. Secondo la stampa israeliana, l'area che sta per essere bonificata copre circa 100 ettari ed è rimasta inaccessibile sin dal 1967. La bonifica delle mine sarà realizzata sotto la supervisione del Ministero della Difesa israeliano e con la collaborazione della compagnia britannica Halo Trust, specializzata nella rimozione di mine e ordigni di guerra inesplosi. L'operazione dovrebbe terminare per la fine del 2016²⁸.

Prospettive per la libertà religiosa

Nei Territori controllati dall'Autorità Palestinese non vi è libertà religiosa, in termini di diritto da parte dei cittadini seguire o meno una religione e di cambiare il proprio credo. Ma vi è generalmente un alto livello di libertà di culto individuale e collettiva. La leadership palestinese apprezza pubblicamente la presenza e il contributo dei cristiani palestinesi, che sono rappresentati tra le alte cariche.

La situazione dei cristiani è più complicata a Gaza dove a governare è il gruppo islamista Hamas. Hamas tollera modesti gruppi di cristiani e le loro istituzioni entro certi confini che escludono il proselitismo attivo. Tuttavia a Gaza vi sono gruppi radicali che minacciano i cristiani. Musulmani e cristiani palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza soffrono a causa dell'occupazione israeliana che limita anche esercizio della loro libertà religiosa. Israele regola gli accessi di musulmani e cristiani della Cisgiordania e della Striscia di Gaza che vogliono visitare i propri luoghi sacri a Gerusalemme Est. I residenti palestinesi non possono infatti recarsi a Gerusalemme Est senza un permesso da parte dell'amministrazione civile israeliana. Nella maggior parte dei casi, le violenze dei coloni contro i luoghi di culto musulmani e cristiani restano impunte.

²⁸ http://fides.org/en/news/60052-ASIA_HOLY_LAND_Mine_clearance_of_the_area_around_the_site_of_the_Baptism_of_Jesus_has_been_announced#.VzzEavmLSM8